



L'intervista/1 **Paolo Siani**

«Asili e welfare i soldi del Sud non si toccano»

Valerio Esca

«Il Patto per Napoli rientra nel discorso che il Pnrr non si rinegozia. Se la destra dovesse raggiungere la maggioranza, è molto probabile che il Pnrr sarà rinegoziato. Non possiamo permetterlo». Ne è convinto il deputato uscente del Pd Paolo Siani, candidato all'uninomiale di Acerra.

È dunque preoccupato che il centrodestra possa rivedere le quote del Pnrr?

«È bene ricordare che il Piano è così ricco di risorse perché la maggioranza dei fondi deve andare al Sud con l'obiettivo di ridurre le disegualianze. Queste risorse sono tutte del Sud e non vanno toccate. Il nostro compito sarà quello di vigilare affinché nessuno tolga i soldi che il Mezzogiorno ha avuto dall'Europa. Con una vittoria della coalizione di centrodestra, e quindi con la Lega in maggioranza, c'è il rischio che il capitolo della rinegoziazione venga affrontato subito. E, avendo la maggioranza, possono approvarselo da soli».

Cosa significherebbe per una città come Napoli applicare correttivi a queste due misure?

«Sarebbe un disastro. E lo stesso varrebbe se venissero rinegoziati i soldi per gli asili nido, per i quali stiamo combattendo da tanti anni. Nel mio collegio, come confermano i dati di Open e Fondazione **con i Bambini**, una sola città, Portici, arriva ad una percentuale del 18% di posti disponibili per bambini di 0-2 anni. L'Europa ha stabilito che questa percentuale deve essere del 33% e al Centro-nord la

maggioranza delle città supera il 40%. Gli asili nido sono una priorità del Pd su cui non si può cedere un millimetro».

Come valuta il progetto dell'autonomia differenziata?

«Così com'è sarebbe un disastro. Non si possono tenere dentro sanità, istruzione, università. Guardiamo al personale delle Asl. La Campania ha 70 unità ogni 10mila abitanti, la Toscana ne ha 130. Veniamo alle risorse. Se in Campania vengono dati 1800 euro per ogni cittadino, alla Toscana arriviamo a 1900. Quindi c'è il secondo handicap da superare, avere meno soldi, meno risorse e meno personale. Questo handicap si deve sanare e non si può sanare con le nostre sole forze. Inoltre, ci sono altri due problemi di cui nessuno parla. Parto dalla migrazione. Una marea di giovanissimi e giovani, che noi facciamo crescere, istruiamo, investendo su di loro e sulla loro intelligenza, va fuori dalla Campania e dal Sud. Se questa tendenza non si inverte, il nostro Pil sarà sempre troppo basso rispetto a quello del Nord. Ci deve essere una solidarietà tra le regioni sui temi essenziali: scuola, salute, sanità. C'è un altro tema che resta fuori dalla campagna elettorale, e questo mi preoccupa».

Ovvero?

«La denatalità. Il nostro Paese è sotto la media per le nascite, per affrontare quest'emergenza servono molte misure, non solo economiche: misure di sostegno al lavoro, alla vita di coppia. In Francia hanno preso la questione di petto già vent'anni fa e solo adesso stanno risalendo la china.

Se non abbiamo coppie che fanno figli, fra vent'anni non avremo chi sostiene i nostri anziani. Questo è il primo passo, poi bisogna pensare assolutamente a come investire risorse per far crescere i nostri ragazzi nel miglior modo possibile. Sono tre le parole da affiancare: scuola, sport e cultura. Se ai ragazzi delle nostre periferie non diamo scuole adeguate, campetti di calcio, di pallacanestro o di pallavolo, cinema e teatri, i ragazzi non potranno che crescere senza quel concime che devi dare al cuore, all'intelligenza, alla mente dei bambini».

Però siete intervenuti con l'assegno unico per i figli.

«Questa è una legge presentata nel 2018, appena si è insediato il nuovo Parlamento. Dal terzo semestre di gravidanza, quindi già prima che nasca il bambino, e fino ai 18 anni (ma si arriva fino a 21), con un aumento dell'assegno in caso di disabilità o altre necessità della famiglia, ogni mamma riceve questo assegno ogni mese. C'è il problema dell'Isee che andrà rivisto e rimodulato, c'è bisogno di metterci altri soldi, che ci sono e si possono utilizzare. Ecco,



Peso: 38%

questa è una prima forma di sostegno alle famiglie e non è un bonus che può variare in base alle decisioni del governo, è una legge dello Stato, quindi per toglierla ci vuole un Parlamento che decide di abolirla. È uno strumento straordinario che è stato fatto per le nostre famiglie, va raccontato perché è accaduto. È un bel segnale positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DEPUTATO
USCENTE DEL PD
«UNA MAGGIORANZA
DI CENTRODESTRA
PERICOLOSA
PER IL MERIDIONE»**

**«L'AUTONOMIA
DIFFERENZIATA
È UN DISASTRO
SOLO LO STATO
PUÒ SANARE
I DIVARI CON IL NORD»**



**IL VOTO
Il blocco
dei simboli
per le
politiche
del 25
settembre
depositati
al ministero
dell'Interno**



Peso: 38%